

MORI

L'incontro all'auditorium, per decidere come continuare la mobilitazione

Assemblea sul vallotomo

Ancora altre proteste

La tribù delle fratte chiama a raccolta i moriani

DENISE ROCCA

MORI – Torna la Tribù delle Fratte a chiamare in piazza i cittadini moriani, questa volta non per una manifestazione come quella organizzata domenica nella borgata lagarina ma per una nuova assemblea popolare: lunedì 20 febbraio, alle 20.30, all'auditorium di Mori è l'ennesimo appuntamento pubblico. Lo annuncia un volantino distribuito ieri in paese e diffuso sul web «per decidere come continuare, forti della giornata di domenica, c'è bisogno di confronto, di ascolto, di proposte». Questo l'obiettivo dichiarato dagli organizzatori e la motivazione della nuova chiamata in auditorium. Si rivendicano le istanze iniziali della protesta nel documento distribuito dalla Tribù, quelle paesaggistiche e storiche, e quelle successive sull'inappropriatezza, secondo i protestanti, delle misure adottate dalla Provincia per la messa in sicurezza del paese: «Là dove c'erano bellissimi terrazzamenti, difesa naturale contro la caduta di massi, ora c'è un grande scivolo di terra – ripetono sul volantino - invece di rafforzare ciò che l'opera secolare di protezione



aveva già realizzato, si spiana tutto. Ed eccoci ora nella fase di massima insicurezza. Con il diedro non ancorato, le fratte distrutte, i lavori per il vallotomo che dureranno mesi e la gente nelle case. In caso di crollo improvviso della roccia (eventualità che sia il «super esperto» incaricato dalla Provincia sia un geologo della protezione civile non escludono), i massi non incontrerebbero nessuna barriera». Le istanze rimangono, per nulla intaccate o smussate dalle

spiegazioni e dalle ragioni avanzate dall'amministrazione. La tribù delle Fratte anche rimane, con lo zoccolo duro di chi protesta e non si arrende alla ripresa dei lavori. Anzi, viene rinnovato, nonostante le tante accuse ai moriani di «ignavia» e scarsa attenzione alla causa, l'appello alla popolazione di Mori a schierarsi. Le ruspe all'opera, insomma, non spengono la protesta. Che lunedì cercherà di allargare la base. Per continuare a far sentire la propria voce.